Anno XXIV — Giovedì 30 Ottobre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 259

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Unitá ed unificazione.

Dacchè venne proclamata l'*unità* politica e legislativa dell' Italia passarono degli anni; ma non si può dire che ancora sia completata quella *unificazione*, che sarebbe un vero consolidamento di questa *unita*, che si mostrasse tale non solo all' interno, ma anche rispetto all'estero dove altre Nazioni, anche se l'hanno accettata diplomaticamente, si mostrano ancora taluni tanto gelosi di essa, che affettano sovente di non crederci, e che ne desidererebbero uno scompigliamento, desiderio che se anche non sarà mai più un fatto, pure c'indebolisce di fronte a quelli che non vorrebbero averla e che sperano in nuovi fatti che almeno permettano ad essi di non ammetterla per definitiva ed indistruttibile.

Noi, meditandoci sopra seriamente, dobbiamo dire, che per raggiungere questa *unificazione* resta ancora da lavorare molto per parte dei veri patriotti per codesta scopo di nazionale importanza.

Non vediamo noi tutti i giorni, se anche abbiamo degli alleati cointeressati, per conto proprio, a codesta *unità* che p. e. il capo dell' Impero poliglotto che adesso se ne avvantaggia, come di una tutela sua propria, non ha ancora il coraggio di andarlo a dire francamente a Roma? Noi non abbiamo nessun motivo di temere certe velleità da quella parte, chè piuttosto sappiamo di essere una guarentigia della esistenza di quell' Impero minacciato dal panslavismo, cui non vorremmo di certo vedere assidersi fino nella Dalmazia, come è un ereditario disegno della sua politica. Ma non vediamo tutti i giorni sorgere dalla pretesa Nazione latina, quale è la Gallia, delle manifestazioni contro la nostra *unità?* E non sono di quelli in Italia che, a tacere dei temporalisti, anche certi altri loro alleati, quali i nemici delle istituzioni colle quali si è fatta, che cospirano con essi perchè seminano, per i loro falsi ideali, delle dissensioni che indebolirebbero la Nazione nostra?

Certamente l' Italia in questi anni parecchi si va *unificando* nell'esercito e nell'armata e fece dei progressi in questo senso anche colle sue ferrovie ed i suoi figli strinsero delle parentele nelle parti del nostro territorio anche più lontane tra loro. Ma quello che gioverebbe alla nostra *unità* e la rafforzerebbe anche rispetto alle potenze rivali sarebbe di lavorare d'accordo alla *unificazione degl' interessi* tra le popolazioni più tra loro lontane della grande Patria.

Abbiamo veduto troppe volte, massime negli ultimi anni, prodursi dei perfino eccessivi accentramenti amministrativi; ma non è quest'opera inconsulta, che rende piuttosto più lenta la amministrazione, quella che meglio giovi alla solidarietà di tutti i Popoli, ai quali piuttosto si dovrebbe dare, preparandolo con una radicale e definitiva riforma, quel governo di sè, che educhi tutta la Nazione alla vita pubblica.

Anzi le stesse leggi fatte per tutti sono spesso male interpretate da coloro, che vivendo o nel centro, o nella propria Regione, non conoscono abbastanza le diversità delle condizioni delle altre, per cui codeste leggi unitarie non sanno nemmeno applicarle.

Perchè questa conoscenza si acquistasse più presto dagli uomini politici e dai capi amministrativi, vorremmo anzi che rappresentando talora ed amministrando altre Regioni nel centro avessero occasione di meglio conoscerle e di far sentire per conseguenza la loro voce nei centri legislativi, onde si potessero così fare meglio le nuove leggi e correggere certi difetti di quelle già fatte, ma non sempre bene applicate ed efficaci. Vorremmo poi, che si studiassero seriamente tutte le cose da farsi per ottenere la sopra accennata *unificazione degl' interessi*, come sarebbe appunto p. e. il caso del porto nazionale da aprirsi in questa estremità del Regno e che gioverebbe a molte altre, e soprattutto a ridare una vera corrente commerciale a quell'Adriatico, che senza di questo potrebbe divenire un golfo germanico-russo più che italiano, come lo era al tempo di Roma e della Repubblica di Venezia.

Certo tutti gl' Italiani hanno il sentimento della loro italianità ed anzi lo dimostrano spesso più nelle colonie all'estero, dove si sente di essere più che originarii dell'una o dell'altra Regione italiana, prima di tutto Italiani, come lo si vede anche nelle Camere di Commercio e nelle scuole italiane all'estero ed in tutte, le commemorazioni dell'unità della Patria italiana. Ma il sentimento non basta, e ci vuole anche l'opera meditata ed applicata allo scopo della *unificazione degl' interessi*.

Vorremmo quindi che nelle prossime elezioni si pensasse a codesto come ad una delle cose di cui la Nazione si debba adesso più che di ogni altra occupare con piena coscienza di quello cui le incombe senza ulteriori indugi di operare. Una Nazione che per molti anni divisa e priva di ogni libertà ed abbandonata ad una tale inerzia che ne produsse la decadenza, non può risorgere davvero che con un simile meditato e costante lavoro di tutta la sua parte più intelligente ed amante della Patria che debba riprendere un posto degno della sua storia e della sua posizione che la fece due volte centro del Mondo civile.

P. V.

Un discorso elettorale a Palmanova

si terrà la domenica prossima, del quale abbiamo ricevuto così l'annunzio:

DOMENICO GALATI

parlerà agli elettori il 2 novembre alle ore 3 pomeridiane, in Palmanova nel teatro sociale Gustavo Modena.

A noi, come lo abbiamo detto in genere per tutti i candidati alla Deputazione, piace che invece di parlare ai loro amici a qualche desinare, i candidati invitino gli elettori, che sieno ad essi favorevoli, o meno, ad ascoltare il loro programma ed anche le risposte cui essi sapranno fare alle loro domande. Il Galati, come nuovo candicato del Collegio, si dichiara pronto all'una cosa ed all'altra. Se siamo bene informati egli farà poi una gita a Latisana, Codroipo, San Daniele per poter rispondere sui luoghi alle domande degli elettori. Così, egli che sposò per sè l'idea di far valere in Sicilia ed a Roma la grande convenienza ed utilità per le parti estreme del Regno e per tutta la nostra costa dell'Adriatico di aprire come porto nazionale il vasto e profondo bacino, che sta a Lignano laddove sbocca il limpido Stella, potrà far sua l'altra idea del senatore Pecile e del *Giornale di Udine*, che la ferrovia Casarsa-Gemona abbia da passare il Tagliamento di fronte a Spilimbergo e poi a San Daniele passando dappresso alle cadute del Ledra-Tagliamento che potranno servire ad altre industrie, i cui prodotti andandovi per mare trovino esito non solo in Sicilia ma anche sull'altra sponda del Mediterraneo.

Codesti grandi interessi nazionali hanno bisogno di essere sostenuti anche nell'altra estremità dell' Italia da chi vi è nato e li comprende, affinchè non si dia ad essi la molto minore importanza d' interessi affatto locali. Ed è per questo che noi abbiamo accettato una candidatura, che li possa far echeggiare con vigore ed insistenza dalle Alpi all'estremo lido della Trinacria.

Se noi abbiamo in molte pubblicazioni dell'ultimo quarto di secolo voluto dimostrare la importanza dell'Adriatico e di questa estrema regione nord-orientale per l'Italia del presente e dell'avvenire, non fu che per ritrarne le logiche conseguenze delle osservazioni, degli studii e delle opere di quell'altro mezzo secolo che passò nella storia del passato.

Noi in Italia abbiamo fatto la prima parte sotto le ispirazioni del sentimento e dell' entusiasmo patriottico; ma poi quasi stanchi del molto fatto, plaudendo a noi stessi ci siamo accasciati, senza pensare che un po' di riposo necessario non doveva essere che meditazione del da farsi dappoi; ma la Sicilia, che diede il segnale del risveglio del 1848 ed il Friuli a cui si diede l'appellativo di forte, possono uniti da comuni interessi anche simboleggiare l'opera novella che ci attende ed iniziarla nel più largo senso.

Tornando al discorso elettorale del Galati del 2 corr. conchiudiamo, che l'ora delle 3 fu prescelta, perchè la più commoda per condurvisi e tornare colla ferrovia a quegli elettori, che vorranno sapere come la pensa sulla cosa pubblica il candidato *Domenico Galati*.

P. V.

Esplorazione della Groenlandia.

Il governo danese ha stanziato 180,000 *corone*, pari a 250'000 lire, per la esplorazione delle coste, ancora sconosciute, della parte orientale della Groenlandia.

La spedizione partirà nel maggio del 1891 da Copenaghen e ritornerà nell'estate del 1893.

Il piano di questa spedizione è stato partecipato dal capo di essa, capitano danese di marina C. Ruyder, alla *Petermann's Mittheilungen*, e comprende un duplice compito:

1. Esplorare accuratamente il *fiord Francesco Giuseppe*, nel cui interno non potè penetrare la seconda spedizione tedesca del polo Nord, e quindi esplorare la costa limitrofa sino al capo Drewster, oltre 17° di latitudine settentrionale.

2. Esplorare ed esaminare accuratamente la parte della costa orientale della Groenlandia, situata a mezzogiorno di Scocesby-Sund, sino ad Augmagsalik, ossia un tratto di territorio dal 73° di latitudine settentrionale, sino al 66, il quale é ancora affatto sconosciuto.

Si ritiene che si scopriranno qui dei *fiord* simili, per grandezza e profondità, a quelli situati più a settentrione, e che esista una via di comunicazione dal mezzogiorno sino alle baje dello Scoresby-Sund.

La spedizione consterà dei tenenti di vascello Ruyder e Vedel, del prof. Bay e di altri sei ufficiali, scienziati, medici, ecc., oltre l'equipaggio, in cui vi saranno due groenlandesi.

La spedizione porterà seco tre battelli, una casetta scomponibile, osservatorii, slitte, tende, istrumenti scientifici, viveri per due anni, ecc.

Gli eserciti francese e tedesco.

La *Paix* pubblica uno stato comparativo delle forze degli eserciti francese e tedesco.

In tempo di pace l'esercito francese nel 1890, conta 25,896 ufficiali e 508,649 uomini di truppa; nel 1891 comprenderà 26,934 ufficiali e 520.540 uomini.

L'esercito tedesco nel 1891 si comporrà di 20,285 ufficiali e di 507,268 uomini.

La gendarmeria e gl' impiegati militari non sono compresi in queste cifre.

In tempo di guerra la Francia avrebbe 2 milioni di uomini dell'esercito attivo.

Un milione e 22,000 uomini dell'esercito territoriale, 762,000 uomini della riserva dell'esercito territoriale.

Totale generale 3,784.000 uomini.

Però, fino dall'anno 1891, grazie alle nuove leggi, essa potrà mobilitare 4 milioni di uomini completamente istruiti nelle armi.

Quanto alla Germania, se oggi si effettuasse una mobilitazione, essa non potrebbe mettere in linea che circa 3,100,000 uomini, poichè la cifra da essa accusata di 3,550,000 non si compone interamente di uomini istruiti nelle armi.

Un battellino elettrico.

Nella darsena di P. Ticinese, a Milano, è stato varato un battellino elettrico della Società Elettrica industriale franco-italiana di quella città.

Esso misura una lunghezza di m. 7.50 ed una larghezza di m. 1.50. Vi possono prender posto più di una dozzina di persone. L'elica é messa in moto da un motore Immisch, che ha la forza di un cavallo e mezzo, e che riceve la corrente da una batteria di accumulatori posti sotto i sedili. La velocità del battellino si ragguaglia a 14 chilometri all'ora, ma, se si aggiungono altri 40 accumulatori, il battellino, può percorrere più di 20 chilometri all'ora. Il movimento dell'elica viene invertito pel cambiamento di marcia, da un opportuno commutatore.

---

3 **APPENDICE**

VENEZIA E IL SUO AVVENIRE

DISCORSO

del dott. PACIFICO VALUSSI

s. c. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

III.

La voglia d' illudersi, come negli individui, è anche nei popoli, avvezzi spesso ad aspettarsi molto dalla Provvidenza, e dimentichi di provvedere a sè, facili a considerare il merito dei loro maggiori come proprio e tardi a prendere un partito nelle mutate condizioni in cui si trovano.

Una delle illusioni de' veneziani di oggidì, che amano d'illudersi è questa, che tornata Venezia ad essere una piazza marittima di un grande Stato, ove il Governo prenda cura di migliorarla con certi lavori, nell' interesse generale dell' Italia, il traffico marittimo si venga rianimando da sè: di che ne potrebbe far prova questo medesimo mandarvi i suoi piroscafi la Compagnia inglese detta *Peninsular and oriental*, ed il venirne altri sovente dall'Inghilterra con carbon fossile, appunto per i vapori, le ferrovie e le officine.

Non si può negare che questa affluenza di vapori anche stranieri non dia qualche apparenza di moto al porto di Venezia, e che non le giovi in una certa misura. Allorquando molti dicevano, vergognosi che altri facesse in casa propria: *E che non facciamo da noi?* chi scrive queste pagine, desiderandolo infinitamente, ma non credendolo per il momento possibile, altrimenti che a parole, ebbe ad esclamare a' suoi amici veneziani: « Lasciate che gl'inglesi v'insegnino almeno la via dell'Oriente, « e ponetevi al loro seguito, se non vi « sentite ancora di poter ritentare da « soli quelle vie, dove tanta gloria e « ricchezza e potenza vi mietevano i vostri antichi. »

Sì, Venezia è un porto, per il quale deve passare una corrente di traffico internazionale maggiore dell'attuale, una volta che sieno aperte tutte le più brevi e commode vie coll'Europa centrale attraverso alle Alpi venete, e che le regolari comunicazioni con una navigazione a vapore coll'Oriente, sieno stabilite con questo porto. Ma non conviene illudersi troppo, che fatte le ferrovie ed attuata questa navigazione tutto sia finito, e basti questo ad apportare a Venezia dei traffici che le sieno di grande profitto. Anche il canale di Suez fu per un certo tempo una illusione di Venezia non soltanto, ma di quasi tutta l'Italia. Non basta che il canale ci sia; ma per questo canale bisogna andarvi con navi ed uomini proprii, bisogna avere qualcosa di proprio da poter vendere agli orientali, e trovare qualcosa altro da portare dall'Oriente per l'Italia e per i paesi transalpini. Chi approfittò più di qualunque altro del canale di Suez, se non quegl'inglesi che prima lo avversavano, e ciò appunto perchè avevano tutto questo in maggiore misura di tutti i popoli più di essi vicini al canale?

Ha Venezia un naviglio proprio con proprii marinai; ha molti de' suoi figli conoscitori dell'Oriente, o stabilitivi con agenzie proprie, ed altri nell'Europa centrale e settentrionale, che curino con quelli d'avviare a questa parte tutta quella corrente dei traffici che le può venire? E se non ha tutto questo, si è ancora messa almeno sulla via di ottenerlo con meditato proposito?

E qui importa soprattutto di non farsi un'illusione sulla sorte futura delle piazze marittime, anche le più ben collocate, nell'attuale e futuro andamento del traffico mondiale. Se volete saperne qualcosa, domandatelo a Trieste, che pure prese il posto di Aquileja per il commercio transmarino coi paesi transalpini che le stanno alle spalle. La stessa Trieste guarda con giustificato timore al suo avvenire, sebbene dotata di una grandiosa navigazione a vapore ed abbia fatti suoi proprii i marinai veneti di un tempo della Dalmazia, delle isole del Quarnero e dell'Istria.

Dovete notare questo fatto, che le nuove celeri comunicazioni per mare e per terra, le ferrovie, la navigazione a vapore a grande distanza, il telegrafo elettrico, hanno bensì accresciuto ed accresceranno sempre più il traffico di transito di certe piazze marittime bene collocate per questo; ma che hanno servito e servono sempre più a sopprimere le mani intermedie nel commercio, le piazze di deposito e le speculazioni di compra e vendita fatte da queste per i punti di derivazione e di spaccio.

Oramai ferrovie, navigazione a vapore di lungo corso e regolare, e telegrafo elettrico tra tutti i punti più importanti del globo, fanno sì, che il commercio anche tra i paesi più lontani sia già e divenga ogni giorno più il più diretto. Aspettate un poco e vedrete questo fatto, avvanzato già di molto, portarsi fino alle ultime sue conseguenze colle stazioni marittime delle ferrovie e dei piroscafi, che sovente appartengono ad una stessa Compagnia, od a Compagnie nelle quali i principali interessati sono sempre gli stessi. Pensate, p. e., che le ferrovie dell'alta Italia, quella da Trieste a Vienna, con molti rami laterali, quella da Marsiglia a Parigi, con altre pure laterali, e questa di Venezia, e la navigazione a vapore da questi porti al Levante, e molte miniere di carbon fossile interne, appartengono presso a poco alle stesse grandi potenze del traffico mondiale. Pensate che con una grù delle più perfette si potrà sbarcare dal piroscafo nei vagoni e viceversa in brevissimo tempo ogni merce; e vi persuaderete che le piazze marittime, con tutto l'incremento dei transiti che si fanno d'anno in anno maggiori per le più bene collocate, non saranno che oziose spettatrici di questi sbarchi ed imbarchi certo non disutili, ma pure di poco compenso per esse, ove i loro abitanti non abbiano ben altra parte in questo movimento. Nè, se il riscatto delle ferrovie fatto dal Governo nazionale e la sperata unificazione nel servigio nell' interesse del commercio, tolgono il monopolio delle Compagnie, torranno la nuova maniera di traffico diretto anche tra paesi lontanissimi.

Adunque, se Venezia vorrà avere la parte sua in questo commercio e nei rispettivi guadagni, bisognerà che abbia un naviglio proprio, come se lo fece Genova, che mandi i veneziani ed i veneti a trafficare con esso in paesi lon-

PREVISIONI
sulle prossime elezioni.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

« Da certi discorsi e da certi sfoghi raccolti nei pressi di qualche gabinetto, dove si suole custodire meno cautamente la riserva, apparisce che gli amici del Ministero non si pongono in assetto di battaglia con la desiderata energia, ed il lavoro delle Associazioni e dei Comitati politici ministeriali non procede con eccessiva foga. I soli radicali operano con grandissima lena: e fuori del partito loro prevalgono le liste cosidette di conciliazione, sulle quali i vecchi deputati cercano appoggiarsi scambievolmente e riuscire anche se intenzionati diversamente verso il Ministero ed anche se appartenenti ad opposto partito.

Stando dunque alle relazioni prefettizie, molti sono i candidati che si ripresentano o si mettono per la prima volta innanzi agli elettori; si tratterebbe di circa duemila, che tentano entrare in iscena: ma fra questi, salvo eccezione di un'ott'antina de' nuovi, sono i vecchi che hanno quasi sicura probabilità di tornare alla Camera.

Sicchè, giusta le informazioni arrivate al Governo fino ad oggi, le elezioni darebbero una Camera diversa da quella passata, per circa ottanta deputati; sui quali una quindicina aumenterebbero la coorte radicale. Ed è positivo che i nuovi riusciti, o monarchici o radicali, saranno quasi tutti avversari del Ministero.

La massa promette adunque una maggioranza di eletti fra coloro che sono o si fanno credere ministeriali. Ma bisogna vedere se parecchi fra essi manterranno questa fisonomia dopo aperta la Camera: e certuni, badate bene, dicono già di non farlo, tantochè va estendendosi la credenza che, cominciate le sedute parlamentari, l'on. Crispi si troverà affrontato anche da parte di alcuni, e forse non pochi, fra coloro che vinsero la battaglia nel segno di lui.

Come vi ho detto, il Ministero non calcola oltre ad una quindicina i nuovi radicali che entreranno in Parlamento, nè io ritengo che il calcolo sia sbagliato. Però v'è un pericolo: che cioè fra repubblicani, socialisti e irredentisti raccolgano nella somma totale un considerevole numero di voti. Inquantochè si sa che talune fra le loro più spiccate candidature, quella dell'onor. Imbriani per esempio, avranno il suffragio anche di una parte degli scontenti non radicali. A Roma, per dirne una, se l'on. Imbriani si presentasse, otterrebbe una notevole votazione, e forse l'elezione, insieme a candidati fermamente monarchici come gli onorevoli Antonelli e Siacci. Gli è che in più d'un Collegio si mostra la tendenza di esprimere l'avversione contro il Presidente del Consiglio, sia pure votando queste candidature di protesta; salvo poi a schierarsi in favore del candidato costituzionale, quando il radicale o l'irredentista eletto abbia optato per il suo più naturale Collegio.

Il che significa che la riuscita dei candidati — protesta in più Collegi, al primo scrutinio, non vorrà dire che il numero dei radicali rimanga con l'elezione che succederà: ma l'impeto non potrà essere rattenuto, e lo scrutinio di lista contribuirà ad avvalorare momentaneamente opinioni e principii che gli elettori non professano, ed a confermare la scarsa pratica delle nostre popolazioni al vivere libero.

La nota dominante è, vi ripeto, la grande indifferenza. Allo strabocchevole numero dei candidati non corrispondono l'attività e l'impegno degli elettori, eccetto in alcune provincie della Lombardia e del Mezzogiorno. Nel campo elettorale regna tuttora una vecchia stanchezza, un apatico languore, e pochi sono finora i luoghi dove si affilano le armi per la lotta pur tanto aspettata. »

Un episodio della vita marinara
di Michele Razeti.

Noi abbiamo già dati alcuni cenni biografici di questo valoroso, e dell'episodio del *Re d'Italia*, tanto onorifico per lui. Ciononostante, ci piace riprodurre ciò che Jack la Bolina ne scrive nel *Fanfulla*:

« Il comandante della *Confienza*, Michele Razeti, capitano di fregata, è disceso pochi giorni fa nel sepolcro.

« Col grado di guardiamarina egli imbarcò sul *Re d'Italia*, il 20 luglio 1866, quando l'*Erzherzog Ferdinand Max* percosse collo sprone il fianco sinistro del *Re d' Italia*, Michele Razeti, che era sul casseretto, vedendo affondare la nave, e temendo che per il movimento angolare dell'alberatura la bandiera nazionale, alzata al picco di mezzana, cadesse sulla prora della nave austriaca, e dagli austriaci fosse presa e tenuta a guisa di trofeo, ammainò la bandiera stessa, e raccoltala la buttò nel mare, dove poscia egli stesso si slanciò a nuoto. Questa la vera versione; vera inquantochè narratami in quei termini dal Razeti stesso, allorquando egli ed i compagni suoi furono salvati dalla fregata *Principe Umberto*, comandata da Guglielmo Acton, sulla quale avevo l'onore di essere uno dei quattro luogotenenti.

« L'atto valoroso ed intelligente non isfuggì all'ammiraglio Teghetoff. Questi, che, se non aveva l' ingegno strategico di Tourville, aveva peró animo generosissimo ed aperto ad ogni manifestazione di valore soldatesco, menzionò l'atto del guardiamarina italiano nella relazione della battaglia, che spedì all' Imperatore, che fu poscia resa di pubblica ragione, e che si legge nell'*Archiv fur Seewesen*. In seguito, a pace fatta, si volle informare del nome del giovane ufficiale, e gli diresse una lettera lusinghierissima.

« Custode amoroso delle memorie della fanciullezza della marina italiana, ho voluto qui metter le cose a posto, e ricordare questo nostro recente morto, il cui nome, a mio credere, starebbe bene inciso su lapide nell'Accademia navale di Livorno.

« Là, presso a quella che ricorda lo Zavagli, essa sarebbe perfettamente a suo posto. »

L'Olanda senza Re.

Gli Stati Generali d'Olanda con 109 voti contro 5 deliberarono che il re, per le sue condizioni di salute, non è in stato di governare.

Il Consiglio di Stato venne investito contemporaneamente dei poteri sovrani.

La Famiglia reale a Roma.

Dicesi che per il 15 novembre la Famiglia Reale sarà a Roma.

Ciò che succede in Svizzera.

A Lugano si è ristabilita la calma. Si attende il 28° battaglione, bernese.

A Friburgo, dopo la giornata di domenica, continuano i disordini.

I LOSCHI AFFARI D'AFRICA
Il tenente Livraghi.

Dalle notizie che si leggono nei giornali, specialmente ufficiosi, sembra che si tenti di riabilitare i condannati Accad e Kantibaj.

Noi non possiamo formarci ancora un retto giudizio, fra tante disparate notizie, su questi scandalosi fatti che accadono nella nostra colonia africana; è certo però che qualche cosa di ben grave deve esserci sotto.

Ricordiamo che il richissimo Mussa el Akkad, che ora si vorrebbe riabilitare, fu compromesso nelle stragi di Alessandria nel 1882, e fuggì dopo la occupazione inglese.

Le informazioni sull'avvocato Cagnazzi non sono troppo buone, ma il tenente dei carabinieri Livraghi ha ottimi precedenti e ripugna ad ammettere, che un distinto ufficiale abbia potuto rendersi reo di azioni tanto vigliacche.

Ciò che devesi però altamente deplorare è la sua fuga, dopo aver data la *parola d'onore* ad egregi colleghi ch'egli compromise.

Circa alla sparizione del Livraghi, avvenuta a Milano, troviamo nella *Lombardia* i seguenti dettagliati particolari:

La mattina dell'11 corrente il tenente Livraghi venne visitato in casa del cognato Premoli, presso la sorella, in corso Magenta 56 — dal capitano dei carabinieri conte Ferrero.

Parve una visita fra vecchi commilitoni. Il Livraghi accolse il capitano, che era stato suo compagno di grado, con lieta espansione; parlarono di un po' di tutto, e il Ferrero portò abilmente il discorso sul colonnello, che avrebbe ben gradito dal reduce d'Africa una visita, che d'altronde di era dovere.

Il Livraghi accettò subito l' invito e mentre il capitano stando nel salottino col Premoli curiosava intorno ad alcune armi africane portate dal Livraghi, questi, per vestirsi, giacchè trovavasi confidenzialmente in pantofole, passò nella sua camera, lontana dal salottino e adiacente al breve corridoio che adduce all'uscio d' ingresso dell'abitazione; e di là, se avesse voluto, avrebbe potuto effettuare facilmente una fuga.

Vestitosi in borghese, il Livraghi tornò nel salotto e uscì insieme al capitano; andarono alla caserma legionale conversando allegramente, visitarono la scuderia essendo il Livraghi appassionatissimo di cavalli, poi recaronsi nell'ufficio del tenente colonnello cav. Grondona, il colonnello Petrino essendo in licenza.

Il cav. Grondona dopo un breve esordio, presente anche il capitano Bacchi, dichiarò al tenente Livraghi che doveva trattenerlo in arresto come da mandato di cattura, contro di lui spiccato dal tribunale fiscale di Massaua.

Fu un colpo di fulmine pel Livraghi. Impalidì, volse un'occhiata di rimprovero all'amico capitano Ferrero che aveva dovuto compiere nel modo che abbia detto la delicata e dolorosa missione, e sedette sul divano con la testa fra le mani, come intontito. Poi uscì a dire che non sapeva spiegarsi tale provvedimento, e allorchè gli si disse che lo s' imputava di calunnie che riferivansi al processo di Mussa - el Akkad protestò di esser vittima di una qualche infame macchinazione, di aver bisogno di un avvocato.

Si riuscì a calmarlo: allora egli disse ai presenti che avendo una sorella gravemente ammalata, avrebbe voluto evitare una scossa violenta a lei ed alla madre, andando personalmente a salutarle.

Diede la sua parola d'onore di soldato, che si sarebbe nuovamente costituito.

Il capitano Bacchi, disse:

— Se il tenente colonnello Grondona lo consente, ti accompagnerò io stesso in vettura.

Il tenente colonnello consentì.

Il Bacchi ed il Livraghi salirono in un *brougham* e si fecero portare sul corso Magenta, n. 56, dove abita la sorella del Livraghi.

Il Bacchi per un riguardo verso un collega, che aveva data la sua parola d'onore di non fuggire, lasciò che il Livraghi salisse solo.

Il Livraghi, entrato, chiamò da parte il Premoli, suo cognato, e concitatamente, a monosillabi gli disse che stava per cader vittima di un infernale tranello, che lo volevano rovinare, che aveva bisogno di andarsi a difendere a Roma, e magari anche a Massaua. Entrò per un momento nella sua camera forse per rifornirsi di denaro, baciò commosso la mamma tutta in lagrime, poi si precipitò per le scale. Raggiunse il capitano Bacchi e gli disse che lo stato della sorella si era notevolmente aggravato, tanto che la madre si era recata ad avvertire il cognato allo stabilimento Sonzogno. In pari tempo pregava il Bacchi che lo volesse accompagnare anche là.

Sulle prime il Bacchi rifiutò, ma alle insistenti preghiere dell'altro finì per cedere. Il fatto dell'essere il Livraghi, dopo la visita alla sorella, ritornato, lo confortava a concedergli il chiesto favore.

Si giunse così allo stabilimento Sonzogno anche qui il Bacchi lasciò che il Livraghi andasse solo. Ma questa volta non ritornò più. Egli conosce lo stabilimento Sonzogno per esservi stato altre volte a parlare col cognato Premoli, anche prima di andare in Africa; sapeva che lo stabilimento ha un'altra entrata che dà sulla via Passerella; da quella parte uscì, nè fu più visto.

Il capitano Bacchi sperò sino a sera che il Livraghi si costituisse dopo essersi preso tempo per consigliarsi con un avvocato. Invano.

Il Bacchi venne la sera istessa messo agli arresti di rigore; e a norma dell'art. 21 del Codice penale incorrerà nella pena della detenzione da sei mesi a quattro anni.

Dopo la pubblicazione della lettera del Livraghi, diretta alla *Lombardia*, un nostro *reporter* si recò ieri (28) alla caserma dei carabinieri in via Moscova e chiese di parlare col colonnello Grondona; ma inutilmente, perchè trovasi agli arresti di rigore.

Intanto dal locale Tribunale militare è stata iniziata un' istruttoria per determinare la responsabilità del colonnello Grondona e del capitano Bacchi nella fuga del Livraghi. Sappiamo che ieri fu esaminato il signor Premoli che attestò non aver avuta nessuna parte nella decisione del cognato.

Del Livraghi non si ha nessuna notizia.

L'*Arena* di Verona ha ricevuto ieri da Milano il seguente telegramma:

« In questo momento mi si riferisce e vi trasmetto con riserva, che il tenente Livraghi si è suicidato in questa città.

La morte del direttore generale della polizia del Regno.

Roma 29. Il comm. Luigi Berti direttore generale della pubblica sicurezza era andato pochi giorni fa presso la sua famiglia a Modena. Iersera, tornò a Roma, ed appena arrivato si sentì male allo stomaco. Però il piccolo disturbo gli scomparve durante la notte. Stamane alle 9 e mezzo stava prendendo il caffè da Aragno insieme al commendator Silvagni, gia prefetto di Treviso.

D'un tratto sentì nuovamente un forte dolore allo stomaco, così si fece condurre da Silvagni nella vicina farmacia dove gli fu dato inutilmente un cordiale. Chiamato subito il dott. Scellingo che si trovava nelle vicinanze, questi avvertì che le pulsazioni del cuore e dei polsi si facevano più lente.

Il Berti fu accompagnato a casa dove spirò alle 12.20 in seguito ad attacco di paralisi cardiaca.

I funerali avranno luogo venerdì o sabato. Luigi Berti aveva 63 anni: lascia moglie e due figli, dei quali uno è tenente dei carabinieri, l'altro avvocato.

DI QUA E DI LA

Assassinio di due carabinieri.

Si ha da S. Severo (Foggia) 28:

In contrada Ornello, nel comune di San Giovanni Rotondo, si rinvennero stamane assassinati a colpi di scure i carabinieri Farnera Luigi e Desiderio Belisario.

Pare che i carabinieri siano stati uccisi da caprai. Furono arrestati tre caprai, supposti autori del misfatto.

Mille persone uccise.

A Canton (Cina) è saltata in aria la polveriera del governo. Duecento case sono rimaste distrutte, e mille persone sono morte.

Le lettere minatorie ai banchieri berlinesi.

Ecco il testo della strana lettera minatoria ricevuta da moltissimi banchieri ed agenti di cambio di Berlino:

« Se tra qualche giorno i corsi delle azioni di miniere, delle banche e del rublo non rialzano del 25 per cento e non mettono in fuga i ribassisti, un gran numero di speculatori, che nel crac della scorsa primavera hanno perduto una parte della loro sostanza e che saranno completamente rovinati nella liquidazione di ottobre, hanno risoluto di uccidere voi e i vostri soci, che esercitate una influenza decisiva sui corsi del mercato finanziario. Quando meno ci penserete sarete colpito come Jack lo sventratore colpisce le vittime. Il Comitato esecutivo. »

Queste lettere sono state spedite da Francoforte sul Meno.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 ottobre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 30 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.1	752.0	751.8	751.1
Umidità relativa	47	43	50	46
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	2.6	—	—	—
Vento (direz.)	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. k.)	3	5	4	3
Term. cent.	8.3	9.6	7.7	8.3

Temperatura (massima 9.7 / minima 3.0)

Temperatura minima all'aperto 2.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 29 ottobre:

Tempo probabile: Venti freschi settentrionali, cielo nuvoloso con pioggie al Sud, temperatura in diminuizione, mare meno agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

SUA ECCELLENZA LUIGI MICELI
Ministro di Agric. e Commer.

A

DOMENICO GALATI
candidato nel I° Collegio di Udine

Roma, 28 ottobre 1890

Ministero di Agricolt. e Commercio

IL MINISTRO

Mio caro Galati,

Non mancai, per far piacere a voi ed anche all'amico Valussi, che, come mi dite, s'interessa della cosa, di raccomandare al Ministro dei Lavori pubblici il miglioramento del porto di Lignano.

Con auguri e con stima mi confermo

Vostro dev.mo
LUIGI MICELI.

Società fra Impiegati civili. Da parecchi giorni corre voce fra noi di una Associazione fra gli Impiegati civili che si tratterebbe di fondare, ad esempio di altre Città.

Lo scopo, come abbiamo potuto arguire da una circolare che si sta diramando, sarebbe quella del ritrovo serale; sappiamo però da qualche informazione avuta, che in caso di buona riuscita, verrebbe formulato il progetto di istituire anche una *Banca Cooperativa* o *Cassa prestiti*, ed altro a vantaggio dei soci.

Sembra che le adesioni sieno già in buon numero e quindi che la cosa possa avere probabilità di esito felice.

Noi non possiamo certamente che applaudire ad una simile idea, poichè la classe degli Impiegati, classe colta e rispettabile e che anche nella nostra Città offre un considerevole contingente, potrà così, oltrechè formare una Società seria e duratura, procacciarsi dei veri vantaggi materiali e morali.

Spetta ora ai sigg. Impiegati delle varie amministrazioni di rispondere all'appello, affinchè lo scopo sia felicemente raggiunto.

---

tani, come fanno i liguri, oramai padroni della navigazione nell'America meridionale, e già avviati nel lontanissimo Oriente, che in quei lontani paesi transmarini che più hanno da dare e da ricevere dall'Europa continentale, che può scegliere Venezia a piazza di transito, abbiano i veneziani le loro proprie agenzie e case di commercio, e che altre ne abbiano bene addentro sul Continente che corrispondano con queste, che cerchino di aver daccosto un territorio di produzione industriale, che offra ai vapori suoi, i quali vanno a prendere ben lontano materie prime, o prodotti di consumo europeo, un carico di andata.

Senza tutte queste condizioni, bisognerà rassegnarsi ad essere piuttosto spettatori che non attori nel traffico transmarino e transalpino, per quanto bene collocato sia il porto di Venezia, e per quanto il compimento della rete ferroviaria nel Veneto, al quale abbiamo diritto e dovere di far sì che si provveda, possa migliorarne le condizioni. La stessa Compagnia peninsulare non vede essere scarsi i suoi profitti, perchè, pure portando i generi coloniali, i cotoni ed altre materie prime dall'Egitto e dalle Indie, non trova a Venezia un carico sufficiente di esportazione per quei medesimi paesi, senza di cui il profitto della navigazione viene ad essere dimezzato? Il naviglio a vapore meno di quello a vela, al quale tende a sostituirsi anche nei viaggi molto distanti, può sopportare di navigare a vuoto o nell'andata o nel ritorno. Lo stesso transito insterilisce, laddove non si ha il doppio trasporto e materie da vendere in grado presso a poco pari che da comperare, o da trasmettere ad ogni modo. Ciò appunto spiega perchè gl' inglesi hanno potuto meglio di tutti gli altri popoli d'Europa, in apparenza più bene collocati per il traffico orientale, prendere per sè la massima parte di quello che si fa attraverso al canale di Suez. Essi sel sanno, e perciò appunto prendono tutte le precauzioni per assicurarsi la navigazione del canale, e per dare un incremento di produzione al loro impero indiano, colle ferrovie e coi canali d' irrigazione; e fecero di Singapore il portofranco dell'Oceano indiano e presero possesso di Hong-Kong alle porte della Cina per appropriarsene il traffico.

Non Venezia soltanto, ma l'Italia intera, se vorrà avere la sua parte in questo traffico, bisogna che abbia, sull'Adriatico come sul Mediterraneo, un naviglio ben grande con marinai e speculatori suoi proprii, un vasto territorio industriale in casa, o dappresso, case di commercio ed agenti nei porti estremi per i quali le nostre piazze marittime, tra le quali principalmente appunto Genova e Venezia, devono servire di transito.

In una parola non bastano i porti, ma ci vogliono gli uomini educati ed associati alla nuova operosità, a quella utile operosità che sia conforme alle nuove condizioni nelle quali si esercita il traffico mondiale.

E' Venezia preparata a questo, almeno quanto Genova? Ha dessa un naviglio e marinai suoi proprii? Ha tra i suoi figli molti negozianti in Levante e nell'Europa centrale? Ha in sè stessa delle industrie pari a quello del Piemonte e della Lombardia, e tantosto colla ferrovia del Gottardo, della Svizzera? Mette dessa i suoi ragazzetti ai sei anni in qualità di mozzi sui navigli fabbricati a centinaja nei proprii cantieri per la navigazione di lungo corso a vela ed a vapore? Ha emigranti che tengano viva la navigazione stessa e l' industria paesana e lo scambio dei prodotti coi paesi lontani?

Voi avete già risposto negativamente a queste domande. Ma non si tratta di ciò: si tratta di vedere se in qualche misura Venezia non possa avere altrettanto.

(*Continua*).

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 novembre p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della città o provincia di Udine, che abbiano combattuto per l'Italia, sia nelle file dell'esercito regolare, sia nei corpi volontari, e devono:

1. Avere l'età non minore di otto anni, ne maggiore di dodici;

2. Presentare un certificato medico di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, e di avere una costituzione sana;

3. Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in un coll'estratto di matricola, o con altro certificato autentico per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre.

Nel conferire il detto posto a senso dello Statuto, sarà prescelta la concorrente nell'ordine seguente:

a) La figlia di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattie incontrate per tale motivo, e preferibilmente quella che fosse orfana anche della madre;

b) La figlia del mutilato o ferito, od altrimenti incapace di applicarsi a qualunque utile professione o mestiere, e preferibilmente quella che fosse priva della madre;

c) La figlia del mutilato o ferito ancora capace di dedicare l'opera sua a qualche prestazione;

d) L'orfana di padre e di madre, o della madre soltanto;

e) L'orfana di padre;

f) Finalmente quell'altra che non appartenga alle sovraindicate categorie, ed il di cui padre ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

L'allieva dev'essere munita del modesto corredo stabilito da speciale regolamento.

Il posto contemplato dal presente avviso sarà conferito dal signor Ministro della Pubblica Istruzione, in base a proposta che verrà fatta dal Consiglio Provinciale di Udine.

Le istanze in carta bollata da L. 1.20. debitamente documentate, saranno presentate a questa Deputazione Provinciale non più tardi del 20 novembre p. v.

Udine 27 ottobre 1890.

p. Il Presidente
G. Gropplero

Il Deputato *Biasutti* — Il Segretario *G. di Caporiacco*

Società Veterani e Reduci. Pervengono a questa Società continue domande di soci vecchi e poveri per avere vestiti da ripararsi dal freddo.

Coi mezzi limitatissimi che ha, il Sodalizio procura di prestare il doveroso aiuto, ma le richieste sono parecchie per cui lo scrivente fa caldo appello ai concittadini che avessero vesti usate, di inviarle all'ufficio sociale in soccorso di tanti poveri vecchi che negli anni loro migliori esposero la vita per la causa nazionale.

L'Ufficio sociale, sito in via della Posta, nel locale ex Filippini, è aperto dalle 7 alle 8 e mezzo ogni sera.

Il Presidente
Giusto Muratti

Circolo politico democratico. E' questo il titolo di un nuovo circolo del quale sono promotori i signori: Giovanni Italico Jacob, Demetrio Canal, Luigi Del Negro, Pietro Missio e Francesco Mauro.

Il Circolo è convocato questa sera in adunanza privata alle ore 8 pom. nella sala del *Circolo operaio udinese*, Corte Giacomelli, N. 2.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Esposizione e discussione del programma Sociale.
2. Adesione al Circolo.
3. Nomina del Comitato provvisorio.
4. Sulle elezioni politiche — comunicazioni e deliberazioni.

Una piccola carità. Per la sottoscrizione iniziata a prò d'un veterano del 1848-49, affinchè questi possa mandare suo figlio alla Scuola Tecnica, abbiamo ricevuto dal signor S. B. T. lire 2, che aggiunte alle lire 7 già raccolte formano lire 9.

Raccomandiamo la sottoscrizione a tutti i benevoli; ma bisogna far presto.

Gli operai non vadano in Grecia. Da persona di questa città si vanno reclutando operai braccianti da dirigersi al Pireo nei lavori di sterro appaltati dal Governo greco.

Per le assunte informazioni, si sconsiglian gli operai di recarsi in detta località essendo risultato troppo bassa la mercede loro offerta, in relazione alle condizioni locali.

La guarigione della tubercolosi. Gli esperimenti del dottor Koch (il noto scopritore del bacillo della tubercolosi e di quello del colera) per la guarigione della tubercolosi umana, sarebbero riusciti. Il rimedio consisterebbe in una specie di linfa da lui preparata, che impedirebbe l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantirebbe l'organismo da nuove infezioni. Il dott. Koch alla fine dell'anno esporrà il suo metodo alla Società di Medicina.

I giorni critici di Falk. — E' comparso il nuovo calendario per il 1891 di questo meteorologo tedesco, che pretende leggere nell'avvenire e indovinare il tempo che farà, basandosi sulle posizioni reciproche del sole, della terra, della luna. Per questo resto di anno i giorni critici, in cui saremo condannati a subire le stravaganze atmosferiche, le lotte violenti fra gli elementi, sarebbero il 28 ottobre, che vuol dire ierlaltro, e che il dott. Falk abbia colto il segno, ce ne siamo accorti: il 12 novembre e 12 dicembre segnalati come giorni critici di secondo ordine; il 26 novembre e 26 dicembre giorni critici di terzo ordine.

Conferenze sull'igiene. — Le «Conferenze sull'igiene applicata alla scuola ed alla casa tenute in Udine nel mese di settembre dal dott. *Giulio De Santi*, incaricato dal Ministero dell'istruzione pubblica» sono state or ora pubblicate. Si vendono a centesimi 50 presso la tipografia di G. B. Doretti.

L'autopsia del cadavere dell'infelice Domenico Raiser, verrà fatta questa mattina.

Incendio di un bosco. Il 23 corrente nella località detta *Cornut*, nel territorio del comune di Forni di Sopra, sviluppossi un incendio che si estese per una superficie di circa 10 ettari quadrati.

Accorsero sul luogo il direttore dei lavori del bacino del Mauria, con tutti i suoi operai, guardie forestali e campestri, e molti terrazzani, i quali dopo due giorni e due notti di faticoso lavoro, riuscirono a domare le fiamme devastatrici.

Non si conosce ancora l'ammontare del danno.

L'incendio ritiensi doloso.

Arresto. Dagli agenti di P. S. venne la scorsa notte arrestato Florit Pietro di Domenico, suonatore di violino, dovendo scontare 2 giorni di arresto inflittogli dal Pretore del I Mandamento, per ubbriachezza.

Una bigotta truffatrice. Quella Bruzzi Angela, da noi segnalata nella cronaca del 21 corr., è altresì ricercata, sotto il nome di Benelli Angela, per truffe commesse a Treviso in compagnia di altra donna, vestita da monaca.

A Treviso la Bruzzi si qualificò sotto direttrice del Guardaroba del Vaticano, dicendo di avere la missione di visitare le chiese povere.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà:

«Arlecchino e Facanapa ladri domestici» Con due balli nuovi.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà oggi 30 corr. alle 6.30 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia «Emma d'Antiochia»	Mercadante
3.	Valzer «Le orfanelle»	Arnhold
4.	Centone «Donna Juanita»	Suppè
5.	Finale «Lucia di Lammermoor»	Donizetti
6.	Polka	N. N.

Libri e Giornali

Pubblicazioni. Annunciamo le importanti pubblicazioni scientifiche e tecniche dell'editore Ulrico Hoepli, di Milano:

Nella «Serie degli studii giuridici e politici» sono usciti il III volume del *Codice ferroviario* del Gasca: tratta ampiamente del Diritto internazionale ed ha un utile repertorio e massimario: (L. 9). — *Le forme naturali dell'economia sociale* del Cossa (L. 2) — e il II volume (che tratta del «Diritto Commerciale) delle *istituzioni di diritto positivo* pel Triaca-Vivante (L. 3,50). Quest'opera, destinata alle Scuole, esce nella sua sesta edizione, completamente rifatta; presto uscirà il I vol. che riflette il «Diritto Civile.»

Per la «biblioteca tecnica» è uscito il II volume della *Meccanica industriale* del Garuffa: si occupa esclusivamente delle «Macchine motori ed operatrici;» ha 400 incisioni. Come il I vol., così anche questo, speriamo, sarà accolto con plauso dagli ingegneri, industriali e meccanici, dai costruttori, dalle Amministrazioni ferroviarie, ecc., specialmente per la chiarezza dell'esposizione scientifica e per i criteri pratici con cui fu svolta la materia (L. 9).

Lo stesso Hoepli è pure editore del *Giornale di mineralogia, cristallografia e petrografia* diretto dal prof. Sansoni, della R. Università di Pavia; il terzo fascicolo, ora uscito, ha 4 tavole litografiche e 11 incisioni nel testo.

La «Cronaca» anzichè oggi, uscirà sabbato.

Telegrammi

Gli italiani a New Orleans

New Orleans, 28. — L'istruzione contro gli italiani accusati di complicità per l'assassinio del capo della polizia fu aggiornata indefinitamente. Gli accusati furono rinviati in prigione.

Naufragio

Catania, 29. E' naufragato presso la costa di Capo Ferro il bastimento *Guerriero* iscritto presso il dipartimento di Catania. Perirono il comandante Tudisco e 9 persone di equipaggio. Trovossi già un cadavere e gli avanzi del bastimento naufragato.

La fine del processo pei fatti di Conselice

Ravenna 29. E' terminato oggi il processo pei fatti di Conselice. Sei degli imputati furono condannati a 10 mesi di reclusione, uno a 5 ed uno fu assolto. I difensori, avvocati Vendemini, Argenti e Balducci ecc. avevano sostenuto la forza irresistibile in favore degli imputati, accusando i funzionari di aver ecceduto nella repressione.

Tumulti a Gand

Gand, 28. — Avvenne un grande conflitto ieri a Ganhbrugge fra quindici gendarmi che volevano arrestare un disertore e una folla valutata a 1500 persone. I gendarmi dovettero sparare; tre borghesi rimasero feriti, uno gravissimamente. Parecchi agenti di polizia e gendarmi rimasero leggermente feriti.

Due vittime delle fiamme

Cuneo 29. La contadina settantenne Masante Caterina, attraversava oggi la via tenendo un braciere acceso quando alcune scintille le appiccavano il fuoco alle vesti. In un momento fu tutta in una vampa. Si rotolò a terra per spegnere le fiamme, ma a nulla valse. Per le ustioni riportate morì poco dopo.

In Cherasco la giovinetta Torta Caterina aveva acceso una fiammata di sarmenti in aperta campagna. Mentre essa trastullavasi attorno alle fiamme, fu investita dal fuoco, e l'infelice ri portò tali, scottature da doverne morire.

Inglesi e mahdisti

Londra 29. Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Le truppe egiziane di Suakim stanno per attaccare Osman Digma. La tribù di Djallins battè Boggaras presso Fashoda. I Djallins sarebbero disposti a cooperare alla sconfitta dei mahdisti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29 ottobre

R. I. 1 gennaio	93.13	Londra 3 m. a v.	25.13
« 1 luglio	95.30	Francese 3 m.	100.85

Valute

Banconote Austriache da 221 5[8 a —|—

ROMA 29 ottobre

Ren. It. 5 0[0 c. — 95 35 | Ren. It. per fine 95.77

FIRENZE 29 ottobre

Credito Mob.	5?9.50	A. F. M.	709.1[2
Rendita Ital.	95.43 [—		

Particolari

VIENNA 29 ottobre

Rendita Austriaca	(carta)	88.83
Idem	(arg.)	88.90
Idem	(oro)	106.80
Londra 114.60	Nap.	9.99 3[4

MILANO 29 ottobre

Rendita Italiana 95.07 — Serali 98.10

Napoleoni d'oro 20.13

PARIGI 29 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.87

Marchi 124.80

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.20 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
« 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti